

**IL CASO.** Il numero uno del Milan è vicino al «primato-saracinesca», ma fa l'indifferente

# Imbattibile timido Rossi, il record a portata di mano

Sebastiano Rossi, 30 anni, è a un passo dal record di Dino Zoff (903'). Gli mancano 40 minuti ma domenica prossima, contro il Foggia, troverà il russo Kolyvanov che all'andata gli interruppe la precedente imbattibilità

**DARIO CECCHARELLI**

MILANO. «L'abbonato potrebbe avere il cellulare spento, riprovate più tardi». Dall'altra parte del filo la cantilena della segreteria rimbalza senza pietà nel cervello. Il signor Rossi, di professione portiere, al lunedì difende la sua privacy con le unghie e con i denti. Il giorno di riposo, come dice la parola stessa, lo dedica al riposo. Non ci sono santi. Poi bisogna vedere cosa s'intende per riposo. Per il numero uno del Milan, riposo vuol dire ritornare a Gatteo Mare, sulla Riviera Adriatica, dove risiede tutta la sua tribù. Qui può fare tutto ciò che vuole: gustarsi le inimitabili tagliatelle di mamma Annamaria, giocare al biliardo con il suo amico Maurizio Pezzi, respirare a pieni polmoni l'aspro sapore della salsedine Mare, stecca e pastasciutta: dategli queste tre cose e Sebastianorossi, come ormai lo chiamano tutti, solleva il mondo.

Drin drin, che moscone fastidioso questo telefonino. Rossi, anche mentre gioca a biliardo, se lo porta appresso. Sa che per questo lunedì è il portiere più ricercato d'Italia. Giorni e televisioni fanno a gara per estorcergli un'intervista e una inquadratura con la stecca in mano. Del resto, visto che vuol strafare, ben gli sta: va bene difendere gagliardamente la porta, ma mica gliel'ha ordinato il medico di non incassare un gol da 963 minuti. I suoi amici di Cesena, sfottendolo come sanno fare in Romagna, dicono che questo Rossi è proprio un esagerato, un *patasca* disposto a tutto pur di mettersi in mostra. Già è alto 1,94 e va a caccia di squali, ora doveva impegnarsi anche in questa commedia del record?

Pizzicato, Sebastianorossi fa gli scongiuri. Poi ride, sbuffa, tira dei gran filotti simulando un'improbabile indifferenza. Non è facile mantenersi freddi. Dino Zoff, il suo idolo

dell'adolescenza, è lì a portata di mano: ancora quaranta minuti e lo raggiunge.

**Allora, Rossi, ne parliamo o non ne parliamo?**

Mah, cosa vuole che le dica: tutti i giorni mi fate sempre la stessa domanda. Io spero solo che questo tormentone finisca al più presto. Non sono abituato a restare tanto tempo sotto i riflettori.

**In che senso finisca presto?**

## Portiere prodigio

Un piccolo «strappo» alla regola del non sbattere in prima pagina i bambini per parlare dell'impresa di un adolescente. Il protagonista si chiama Marco Valani, fra sette giorni compirà 12 anni, non prende gol da 720 minuti ed ha un sogno, quello di far meglio di Sebastiano Rossi, portiere del Milan in corsa per battere il record d'imbattibilità di Dino Zoff (903'). Marco Valani è il portiere della squadra esordienti del Lido di Camalote e gioca a calcio da appena due anni. In questo campionato ha subito appena tre gol, due contro la Juventus Club ed uno contro l'Ancora. Poi, nella sua porta non sono entrati più palloni. Le partite degli esordienti durano 50' (due tempi di 25') e sono ormai mesi che Valani non subisce reti, grazie anche alle capacità dei compagni che giocano in difesa. Marco Valani, un metro e 73 di altezza per 53 chili, non ha esaltazioni: «Caro Zoff, battere Rossi, la partita è difficile, ma lo so io metterò tutto. Fin da piccolo volevo fare il portiere e non ho mai giocato in altri ruoli. Certo, mi piacerebbe battere anche il record di Zoff, ma sono Juventus e Zoff, per me, non si tocca».

Beh, è chiaro che si continui così. Però sbagliate a credere che io sia un fissato. Il record è una buona cosa, ma solo perché sottolinea la bravura complessiva della squadra. Insomma il primato è importante, ma è molto più importante prendere meno gol possibili per vincere lo scudetto.

**Ma perché sempre quest'aria infastidita? Non avranno ragione quelli che la descrivono come uno speccione?**

Ma per carità! Io sono un timido, un introverso. Ci sono dei giorni che sento il desiderio di fuggire via, di correre in riva al mare, di salire su una barca e non tornare più indietro. Quello che m'infastidisce, in questa storia, è che si parli sempre di me. Invece non è un primato solo mio, ma di tutta la squadra.

**Senta, meglio lei o Zoff?**

Sono domande assurde. Per me Zoff è sempre stato un mito. Da ragazzino, quando facevo il raccattapalle a Cesena, stavo sempre dietro una porta per rubare i segreti a tutti i portieri. Quando usciva il pallone, lo restituisvo lanciandolo. Solo a Zoff, per rispetto, glielo davo in mano. Domenica, quando mi ha fatto i complimenti, mi sono venuti i brividi.

**Vogliamo parlare di Kolyvanov? È stato proprio lui, nell'ultima partita contro il Foggia, a rovinare il record d'imbattibilità dall'inizio del campionato. Ancora 22 minuti e avrebbe raggiunto Reginato a quota 712'. Ora se lo ritrova davanti. Una strana coincidenza. O no?**

Una coincidenza, appunto. Nulla di più di una coincidenza.

**Oltre a parlar palloni, cosa fa nella vita?**

Mi piace pescare, stare all'aria aperta, giocare a biliardo. Poi mi diverto a leggere i gialli di Agatha Christie. La maggior parte del tempo, quando sono libero, lo passo con Christiana la mia fidanzata. Siamo assieme da 7 anni, tra poco ci sposeremo.

**Senta, la Nazionale proprio non le interessa?**

Se lo dicessi, mentirei. La Nazionale è sempre un traguardo prestigioso. Certo, non posso obbligare Sacchi a convocarmi. L'unica cosa che posso fare è quella di continuare a far bene nel Milan. Sacchi mi conosce: è lui che mi ha inculcato il senso del dovere. Capello invece mi ha insegnato a curare i particolari.



Sebastiano Rossi, 30 anni, portiere del Milan, imbattuto da 963 minuti

Alberto Pisu

## IL PERSONAGGIO. Il foggiano già beffò Rossi all'andata E Kolyvanov ci riprova

**ILARIO DELL'ORTO**

Il calcio può essere avaro di spettacolo o di gol, ma mai di personaggi. Perché, a praticarlo, sono le persone. E, ogni domenica, una protesta, un dramma personale, un gol magistrale o un errore imperdonabile possono essere gli ingredienti che, imprevedibilmente, innalzano un calciatore a protagonista della settimana. Il personaggio dell'ultima domenica di campionato si chiama Igor Kolyvanov. È il ventiseienne attaccante del Foggia di nazionalità russa: è nato a Mosca.

Domenica Kolyvanov ha steso il Parma segnando le due reti che hanno permesso alla sua squadra di vincere la partita. È stata la sua prima doppietta da quando gioca in Italia. E cioè da tre stagioni. Prima del novembre del 1991 militava nella Dinamo di Mosca e da lì era approdato al Foggia, solo pochi mesi dopo il suo amico e omonimo - si chiama Igor come lui - Shalimov, che oggi veste la casacca dell'Inter.

Ma Kolyvanov, pur essendo un buon giocatore, non è certo un fenomeno. O per lo meno se lo è, finora non lo ha dato a vedere. Oltretutto, a giudizio del suo allenatore Zdenek Zeman, ha un difetto: è un anarchico, in senso squisitamente calcistico. Ovvero: non applica al millimetro gli insegnamenti del tecnico boemo, che è famoso la sua concezione maniacale della tattica di gioco. Infatti, in questa stagione, qualche incomprensione tra loro c'è stata. E non so-



Igor Kolyvanov

ni del capomastro Zeman.

In Puglia, il russo Kolyvanov dice che sta benone, ma il suo futuro è alquanto incerto: a giugno scadrà il suo contratto e non è detto che gli venga rinnovato. Il presidente e commerciante di granaglie Pasquale Casillo non se la passa tanto bene (è fortemente indebitato con la Cassa di Puglia e il Banco di Napoli). Zeman è sul piede di partenza - come ogni anno del resto, ma poi rimane a Foggia - e il parametro dell'attaccante è di 2 miliardi e 800 milioni. Le sue future squadre potrebbero essere il Genoa, dove gioca il suo ex-compagno di squadra Petrescu, oppure la Reggina. Ma sono solo voci.

Intanto, il futuro prossimo di Kolyvanov si chiama Milan: domenica, a S.Siro il Foggia incontrerà i primi della classe. E il centravanti russo si troverà di fronte il portiere Sebastiano Rossi, a cui mancano 41 minuti per superare il record di imbattibilità stabilito nel 1973 da Dino Zoff, quando l'attuale tecnico laziale difendeva la porta della Juventus. E, per i sostenitori della teoria dei ricorsi storici, Kolyvanov potrebbe essere l'uomo giusto per battere Rossi e il suo primato. Infatti, c'è già riuscito una volta ed esattamente nella partita d'andata di questo campionato. Anche allora il portiere milanista era in corsa per il primato d'imbattibilità iniziale, detenuto da Reginato con 712 minuti ma, a Foggia, il russo gli fece gol e la corsa di Rossi finì dopo 690 minuti.

## Eriksson e il Trap tirano le orecchie al ct Sacchi

Una tiratina d'orecchi a Sacchi per i suoi stage. È la nota più significativa emersa dal faccia a faccia radiofonico fra Trapattini ed Eriksson nella trasmissione della Tgs «Tempi supplementari». L'allenatore della Juventus ha rilevato che «riti così frequenti creano indubbiamente problemi alle squadre e ai tecnici», e lo svedese ha aggiunto che «Sacchi vuol curare ogni dettaglio e alla fine riuscirà a fare molto bene. Però è anche vero che nessuno in Europa, a livello di Nazionale, ha la possibilità di radunare per così tanto tempo i giocatori».

## Jugovic fuori dal campo per un mese

Sono più gravi di quanto ipotizzato domenica sera subito dopo la fine dell'incontro con l'Atalanta le condizioni del giocatore della Sampdoria Vladimir Jugovic, uscito zoppicante dopo soli 17 minuti di gioco. Secondo le analisi effettuate ieri mattina, Jugovic avrebbe riportato uno strappo al bicipite femorale destro. Il recupero muscolare del giocatore dovrebbe comportare un mese di inattività e il suo ritorno in squadra avverrà non prima di aprile.

## Valderrama operato Niente Usa?

Il capitano della Colombia Carlos «El Pibe» Valderrama, 32 anni, è stato operato al menisco del ginocchio destro e potrà tornare a giocare solo tra 45 giorni. Il calciatore è stato costretto all'intervento chirurgico in seguito alla lesione subita venerdì scorso a Miami durante la partita che ha disputato nelle file della «selección» colombiana contro la Svezia. Secondo quanto ha reso noto il chirurgo Carlos Uribe Velaz, Valderrama sarà sottoposto immediatamente ad un intenso trattamento di riabilitazione affinché possa tornare in campo entro sei settimane.

## Baggio premiato Ancora un trofeo dalla Francia

Dopo il pallone d'oro, un nuovo premio è stato assegnato a Parigi a Roberto Baggio. Jean Couvercelle, direttore della rivista «Orze d'Or» (Undici d'oro), riconoscimento dei lettori del mensile sportivo francese al miglior calciatore dell'anno. Baggio, che venerdì scorso ha compiuto 27 anni e domenica ha festeggiato con il titolo di capocannoniere provvisorio della serie A, ha detto: «Ora comincia la fase più delicata della mia carriera, poiché dovrò confermarmi».

## Ciclismo Il Giro di Valencia parte oggi

Gli italiani Della Santa e Baffi sono i concorrenti più attesi della 52ª edizione del Giro di Valencia che prende il via oggi da Calpe. Della Santa, vincitore della Ruta del Sol, e Baffi, vincitore allo sprint del Trofeo Luis Puig, hanno dimostrato di essere fra i corridori più in forma in questo inizio di stagione. Nella corsa spagnola (907 km ripartiti in 6 tappe) troveranno avversari di grosso calibro quali lo spagnolo Indurain e gli svizzeri Rominger e Zulle.

## Basket Tutto esaurito In Coppa Italia

Tutto esaurito nel palazzetto bolognese di Casalecchio, con 8.500 spettatori per ciascuna delle due serate, e un incasso globale di 606 milioni di lire per la final four di Coppa Italia del 3 e 4 marzo prossimo, che vedrà protagonisti Benetton-Stefanel (prima semifinale, ore 18, arbitri Teofilii e Taurino, stand-by Tullio) e Glaxo-Buckler (ore 20, arbitri Clorica e Cerebuch, stand-by Guernini). L'annuncio è stato dato ieri a Milano, in occasione della presentazione di una manifestazione sempre più in crescita.

## Errata corrige Giovedì c'è Torino-Ancona

La maledetta fretta ci ha giocato un brutto scherzo. Ieri, abbiamo erroneamente riportato la notizia che la semifinale di ritorno di Coppa Italia Torino-Ancona si sarebbe giocata stasera. La partita si disputerà invece giovedì, alle ore 19.

## IL DETENTORE. Il tecnico laziale stabilì il primato nel '73 Zoff: «Vada come vada...»

Dino Zoff parla del suo record d'imbattibilità in campionato, dei 903 minuti passati senza subire gol e dell'eventualità che Sebastiano Rossi, portiere del Milan, possa batterlo domenica scorsa: «Se gli servisse per il curriculum...»

**LORENZO BRIANI**

ROMA. Provate ad immaginare Dino Zoff con una calcolatrice nella mano destra e un corno «antisfiga» nella sinistra tutto intento a mandare influssi negativi sui guanti di Sebastiano Rossi, che sta insidiando il suo record d'imbattibilità fissato a 903 minuti. L'immagine è sicuramente buffa, attraente, ma non corrisponde alla realtà. Non è contento di questa situazione. Zoff, perché spera in cuor suo che il portiere del Milan venga trafitto da un gol domenica prossima con il Foggia. Però, davanti all'eventualità che Rossi possa superare il suo limite, il tecnico della Lazio non si scompone: «Se riuscirà a battere il mio record - ha detto a più riprese Zoff - sono davvero contento per Sebastiano Rossi. Per me è un gran portiere».

Dal canto suo, il portiere del Milan si agita, non è sereno con se stesso e ha una gran voglia di superare il record di Dino Zoff. Non lo nasconde, anzi, spiega senza mezzi termini di

voler affrontare il Foggia per mandare un «bacione» a Zoff e mettere le mani su quel record che lo inserirebbe di diritto nel Guinness dei primati del calcio italiano. E la Nazionale? «Rossi - spiega Zoff - la meriterebbe. Ripeto, sono convinto che lui sia fra i primi tre portieri italiani. Quest'anno ha disputato un campionato da incorniciare».

«Caro dottor Rossi, te lo do io il record», questo ha detto domenica sera il russo Igor Kolyvanov al termine di Foggia-Parma. Un messaggio diretto al Milan che arriva «per conoscenza» a Dino Zoff. «Lasciamo perdere queste cose - continua l'allenatore laziale - se Sebastiano Rossi supererà il mio record vorrà dire che se lo è ampiamente meritato, punto e basta». Ma come si arriva a stabilire un record? «Ci vuole fortuna, ci vuole una difesa ben impostata e un bel pizzico di bravura del portiere. Con una miscelanea di tutti questi elementi si può sperare di entrare nel li-

bro dei primati del calcio italiano». E il Milan dove gioca Rossi? «Beh, ha un'ottima difesa, un bel po' di fortuna e un buon portiere. Se questo record gli serve come curriculum, che ben venga...».

Dino Zoff, tutt'ora, detiene non uno, ma due primati: quello dell'imbattibilità in campionato e quello dell'imbattibilità con la maglia azzurra. «È per fortuna che Rossi non è in Nazionale...». Come cadde il primato di campionato? «Con la Juve, giocavamo a S.Siro. Davamo la caccia al Milan, lottavamo per lo scudetto. Con i rossoneri pareggiammo 2 a 2 e Gianni Rivera, su rigore, mi fece gol dopo 903 minuti senza subire reti. Il Milan segnò quella rete, ma la Juventus vinse il titolo. Perdere l'imbattibilità e vincere lo scudetto, uno scambio interessante...».

E l'altro record? «È quello a cui tengo di meno. Lo ottenni con la nazionale e mi fermai in maniera a dir poco rocambolesca nel '74 in occasione di un'Italia-Haiti ai campionati del mondo di Germania. Vincemmo per 3 a 1 ma furono proprio gli avversari, con Sanon, ad andare in vantaggio. A tutti quanti venne in mente che quella partita poteva essere una «nuova Corea». Non fu così perché reagimmo alla grande. A me è rimasto un ricordo piuttosto strano di quell'incontro. Il mio record battuto già da un illustre sconosciuto della Nazionale haitiana. E chi se lo sarebbe mai immaginato?».